

VERSO LA MANOVRA

**Le nuove stime
del Governo
sul Pil: solo
+0,5% quest'anno
e +0,7% nel 2026**

Trovati — a pag. 5

Pil, +0,5% quest'anno, +0,7% nel '26 Ok alla pace fiscale «ragionevole»

Manovra. Confermata la riduzione delle stime di crescita per il 2025-26. Giorgetti: sulla rottamazione «risultato ormai in vista». Allo studio su un piano straordinario di controlli contro gli habitués delle sanatorie



**I nuovi numeri indicano
una seconda metà
dell'anno piatta
dopo il -0,1 per cento
del secondo trimestre**



**Il ministro dell'Economia:
«Rotta disturbata
da qualche temporale
ma abbiamo messo l'Italia
in linea di galleggiamento»**

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Pressato dalle guerre, commerciali e militari, e da un prezzo dell'energia tenuto alto da uno scenario fitto di tensioni geopolitiche, il Governo è costretto a lavorare ancora di forbice sulle stime di crescita. La curva tendenziale tracciata nel programma di finanza pubblica atteso il 1° ottobre in consiglio dei ministri correrà un decimale sotto le ipotesi costruite nel Documento di aprile: e fermerà al +0,5% il tasso previsto per quest'anno, mettendo in calendario per il prossimo anno un +0,7%.

Le cifre circolate nelle ultime ore, alla vigilia dell'intervento del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al Senato sulla situazione economica, confermano le anticipazioni pubblicate ieri da questo giornale. E in pratica assumono una dinamica sostanzialmente piatta dell'economia nella seconda metà dell'anno, che si chiuderebbe senza aggiungere nulla alla crescita acquisita a fine giugno dopo un secondo trimestre in leggera contrazione (-0,1%). Arriva anche da qui la riduzione delle ambizioni per il prossimo anno, che alla luce di questa stasi dovrebbe partire da zero senza poter contare un'alcuna eredità positiva dal 2025. Tutto questo, almeno, nel quadro tendenziale. Alla legge di bilancio

toccherebbe quindi il compito di dare un po' di spinta, con un'espansione che dovrà però fare i conti con l'esigenza di mantenere il percorso di spesa concordato con Bruxelles tenendo a bada deficit e debito. Sul disavanzo, e in particolare sulla possibilità di portarlo entro il 3% già quest'anno, la partita è ancora aperta, e non è ipotecata dal ritocco delle previsioni; molto dipenderà dall'andamento aggiornato del fabbisogno.

Va letta in questo equilibrio delicato l'ultima revisione delle stime, che che peraltro confermano l'approccio prudente adottato dal Tesoro come mostra il confronto con le cifre simili diffuse ieri da Ocse e S&P. L'entità del deterioramento appare più chiara se il confronto guarda alle ipotesi di 12 mesi fa, quando era stata ipotizzata una crescita del +1,2% quest'anno e del +1,1% il prossimo. La gelata finisce per aggravare le debolezze strutturali italiane, come i livelli di prezzo dell'energia, e torna ad allargare la distanza con la crescita media dell'area dell'Euro.

Un decimale di crescita in meno non cambia drasticamente gli spazi fiscali per la manovra, ma conferma il «quadro che si è un po' complicato», anche in virtù degli impegni internazionali dell'Italia, evocato dal ministro dell'Economia. «La rotta è stata disturbata da alcuni temporali - ha riconosciuto Giorgetti ieri sera -, ma abbiamo messo l'Italia in linea di galleggiamento».

Nel sentiero stretto della manovra dovrà incamminarsi anche la nuova pace fiscale su cui, ha detto ieri il ministro, «siamo in vista di un risultato ragionevole». Le ultime limitature sono in corso, ma i pilastri dell'operazione sono chiari: rate iniziali più basse per favorire chi è in difficoltà economica, da un lato, e dall'altro filtro e piano straordinario dei controlli per contrastare i «recidivi», quelli che nelle scorse quattro rottamazioni hanno aderito senza poi pagare le rate mettendosi però al riparo da azioni esecutive. In discussione è stato anche il calendario attuativo della sanatoria, che potrebbe allinearsi all'arco temporale di sei anni, in 72 rate, oggi previsto per le dilazioni ordinarie dei debiti fino a 120mila euro, oppure estendersi di altri due anni, senza però arrivare al decennio previsto dalla proposta leghista.

Sul Ddl, poi, è da registrare la decisione assunta ieri dalle opposizioni di ritirare gli emendamenti: mossa che taglia i tempi dell'esame in commissione Finanze al Senato.

RIPRODUZIONE RISERVATA





Conti pubblici. Oggi l'intervento del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al Senato sulla situazione economica